

Il paradosso 'mismatch' frena la ripresa post Covid-19

ROMA

L'auspicata ripresa post Covid-19 rischia di essere frenata da un paradosso del mercato del lavoro italiano: alta disoccupazione associata alla difficoltà di reperire i posti di lavoro vacanti, da cui dipendono la qualità e la sostenibilità della ripresa stessa. Dal 2004 al 2019, il 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro, cioè la mancata corrispondenza tra i requisiti richiesti dalle aziende e le competenze/qualifiche offerte dai lavoratori, ha subito un progressivo peggioramento: in 15 anni il tasso di disoccupazione è passato dal 6% ad oltre il 10% e le difficoltà di reperimento si sono alzate a livelli record, in un divario tra domanda e offerta di lavoro sempre più profondo e complesso. È la fotografia del nuovo rapporto del [Randstad](#) Research, il centro di ricerca sul lavoro del futuro, dedicato al tema del matching tra domanda e offerta del mercato del lavoro.

Nel periodo considerato, si contano 140.000 contabili e 145.000 muratori occupati in meno, 144.000 magazzinieri e 77.000 camerieri in più. sono

umentate, ma solo in una certa misura, alcune professioni chiave, come specialisti in marketing (+92.000), analisti software (+86.000) e medici (+30.000), ma non si è risolta quella che appare la ragione principale della mancata corrispondenza: la carenza nella preparazione tecnico-scientifica e nell'istruzione di base, al primo posto tra i diversi ostacoli al reperimento di figure professionali evidenziati dalle imprese. E allora è urgente potenziare la formazione e aumentare il tasso di attività di giovani e donne per un mercato del lavoro più efficiente.

A fine 2019, rileva il [Randstad](#) Research, la cosiddetta 'curva di Beveridge' (che rappresenta il rapporto tra posti vacanti e disoccupazione) ha mostrato il punto minimo dell'efficienza del mercato del lavoro italiano. Nel 2020 dell'emergenza Covid-19, il mismatch sembrerebbe essersi ridotto, ma non per una rinnovata efficienza, quanto per l'effetto combinato del blocco dei licenziamenti e dell'aumento degli inattivi, con minori posti vacanti per il ridimensionamento delle attività dei datori di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA